

4

Il povero curato di Gorla doveva già fare una bella sgaloppata tutte le volte che doveva portare il viatico a qualche moribondo di Prospiano. Sempre nel tempo considerato non era consentito recare il viatico in forma privata come si usa oggi. Il viatico doveva essere recato sempre in forma solenne con tanto di baldacchino, lanterne, piviale, accompagnamento di confratelli e delle consorelle del SS. Sacramento con i lumi accesi.

Un'ultima considerazione riguarda l'impegno che i prospianesi si erano assunti per il mantenimento del loro curato e cioè con l'integrazione dei redditi della parrocchia mediante una specie di autotassazione al fine di garantire al medesimo un modo di vivere più dignitoso.

Su quest'ultima circostanza e sulle vicende inerenti abbiamo ritenuto opportuno riprodurre tutta la documentazione rintracciata, documentazione che come si potrà rilevare è di notevole interesse e depone favorevolmente a beneficio dei prospianesi di quel tempo.

ORDINAZIONI EMESSE DA S. CARLO

PER LA CHIESA PARROCCHIALE DI PROSPIANO

Il tabernacolo ligneo venga rivestito internamente di seta di color rosso e all'esterno si apponga il conopeo.

Si acquistino due pissidi: una per la comunione generale del popolo e una piccola per recare il viatico.

Si acquisti anche il tabernacolo gestatorio (ostensorio) per le processioni, nonché l'ombrello quadrangolare (baldacchino) e due lantermoni per le processioni e per il viatico.

I vasetti dell'olio santo siano custoditi in una apposita scatola e nel sacchetto regolare.

Si riduca la cappella di S. Maria, ponendo al centro il battistero e munendola di balaustra con cancello di ferro. Nella stessa si apra il sacrario.

L'altare maggiore si restringa ai lati di un cubito e lo si riduca dalla parte posteriore di almeno 3 cubiti in maniera da poter girare attorno. Non si pongano gradini sull'altare.

Si faccia la mensa dell'altare maggiore tutta di pietra solida e di un solo pezzo in modo che (l'altare) si possa consacrare.

Si aprano nella cappella maggiore due finestrelle (tabernacolini) una dalla parte del vangelo (sinistra guardando l'altare) e una dalla parte dell'epistola per poter riporre nella prima l'Olio degli infermi e nella seconda gli orciuoli.

Si faccia ornare la cappella maggiore con sacre pitture.

Si faccia un pallio per l'altare e una pianeta di seta di colore rosso con tutti gli accessori, si acquistino due tovaglie lunghe per l'altare, dieci purificatoi e asciugatoi.

./.

Quaderni
COVAGLIARI
di 5
Gorla Minore

I calici con le patene sono dissacrati, si facciano ripare e riconsacrare.

Il piano del pavimento della cappella maggiore si elevi di un gradino sul gradino si collochi la balaustra.

Sopra la trave dell'arco della cappella si ponga il crocefisso.

La chiesa venga tutta ripulita e si provveda alla intonacatura.

Il confessionale venga ridotto nella forma prescritta.

Si faccia ancora il pulpito.

Si provveda alla chiusura della porta laterale, aperta nella parete aquilonare della chiesa.

Si costruisca a nord della chiesa il campanile.

La sacrestia venga tutta ristrutturata; si faccia l'oratorio (inginocchiatoio) e il lavatorio (lavabo). Si riduca nella giusta forma l'armadio per la conservazione delle sacre suppellettili.

Si provveda entro il giorno successivo della presa visione delle presenti ordinazioni alla rimozione degli alberi che aderiscono alla chiesa.

Il chierico che serve il curato durante la Messa e le altre funzioni porti sempre l'abito prescritto.

Lo spazio dietro la cappella maggiore, pena 50 scudi di multa e la scomunica, venga subito liberato. A margine di questa disposizione, con altra calligrafia si legge testualmente "coheret stabulo indecenti" Detto spazio non venga mai occupato dai vicini pena 10 scudi di multa e inibito l'ingresso in chiesa.

Il parroco promuova la costituzione della scuola della dottrina cristiana, sia per gli uomini che per le donne. Si promuova altresì l'istituzione della scuola del S.S. Sacramento.

Si provveda alla riparazione della casa parrocchiale.

I beni del beneficio di questa chiesa vengano affittati al maggior offerente, previa l'esposizione delle cedole a cura del Vicario Foraneo e previa l'autorizzazione scritta del Vicario Generale della Diocesi. La concessione in affitto deve essere effettuata soltanto in presenza di più offerenti. Il tutto sotto pena di 50 scudi d'oro di multa.

Il Vicario Foraneo verifichi l'amministrazione di questa chiesa dal tempo della morte del prete Gio Maria Bianchi, ultimo amministratore, ad oggi e sottoponga al Rev. Visitatore Regionale tutte le scritture.

La cura di questo luogo di Prospiano finché sarà vacante resta affidata al curato di Gorla Minore che ha assolto ed assolve diligentemente il carico.

Nel caso che la cura delle anime di questa chiesa venga trasferita ad altra parrocchia si prescrive quanto segue:

L'altare maggiore venga fatto in opere cementizie, sfaccandolo dalla parete di fondo e riducendolo di due cubiti per lato.

La pietra sacra venga inserita nella mensa lignea.
 Dalla parto dell'epistola si apra la finestrella per gli orciuoli.
 Si ornì la cappella con immagini e pitture sacre.
 Il piano della cappella maggiore dovrà essere elevato con un gradino e sul medesimo si farà la balastra.
 Sull'arco della cappella si collochi il crocefisso.
 Il confessionale dovrà essere ridotto nella forma prescritta.
 Il vaso dell'acqua benedetta dovrà essere collocato vicino alla porta d'ingresso.
 La porta laterale dovrà essere murata.
 Nella sacrestia, da ristrutturare, si faccia l'oratorio ed il lavatorio.
 Gli alberi che aderiscono alle pareti esterne della chiesa e della sacrestia vengano rimossi entro il giorno successivo dalla comunicazione delle presenti ordinazioni.
 Lo spazio dietro la chiesa e più precisamente dietro la cappella maggiore venga lasciato libero sotto pena di 50 scudi di multa e la scomunica, né i vicini tentino di occuparlo.

Se entro sei mesi da oggi gli abitanti del luogo non si saranno impegnati a fornire un congruo reddito al curato che gli consenta il sufficiente sostentamento, la cura parrocchiale di questo luogo sarà unita alla chiesa parrocchiale di Gorla Minore. Alla stessa chiesa sarà unito il reddito del beneficio di questa parrocchia. Detto reddito sarà impiegato per la istituzione di una cappellania in Prospiano per la celebrazione di una Messa in ogni singolo giorno festivo.



1 cubito = 0,44

1 onza = 0,04

LA CHIESA DELLA MADONNA DELL'ALBERO
VISITA DI S. CARLO BORROMEO - 1582

Nello stesso giorno della visita alla chiesa parrocchiale di Prospiano S. Carlo visitava anche l'oratorio campestre della MADONNA DELL'ALBERO.

Sembra giusto ed opportuno qui chiedere venia ai lettori per l'imperdonabile inesatta affermazione circa il titolo di questa chiesa, contenuta nel QUADERNO N°13. Ad affermare che in origine il titolo fosse quello dell'Assunzione della Madonna e non della Madonna dell'Albero furono le disposizioni testamentarie del prete Angelo Balbi, curato di Prospiano.
 Questa chiesa, come è dimostrato dalla relazione della visita effettuata da S. Carlo Borromeo ebbe da sempre il titolo odierno: "CHIESA DELLA MADONNA DELL'ALBERO"

L'oratorio dista circa un miglio e mezzo dalla parrocchia.
 E' di forma quadrata: 14 cubiti di lunghezza ed altrettanti di larghezza (mt. 6.20 X 6.20). *misure interne.*

Le pareti interne sono intonacate, salvo quella ad aquilone (nord) dove è appoggiato l'altare, sulla quale sono affrescati i misteri della passione, sepoltura e risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo ed altre immagini sacre.

La chiesa ha un unico altare, non consacrato. La pietra sacra non aderisce bene alla mensa di legno. Ci sono i candelabri ma non c'è la croce e mancano le tovaglie.

TABERNACOLO

PIANO ALTARE

Il gradino dell'altare è costituito dalla sola predella che dista dalla balaustra di legno, un cubito e mezzo.

mt. 0,66



La porta d'ingresso è ad oriente, vicino è aperta una finestra oblunga munita di inferriata che consente di guardare all'interno della chiesa stessa. In passato c'era una seconda finestra simile alla prima. Al presente è murata. E' stata aperta una finestra rotonda sopra la porta d'ingresso. Questa finestra è senza grata e senza tela.

All'esterno della chiesa fra la porta e la finestra c'è un cippo di sasso per la raccolta delle offerte.

Vicino all'altare, dalla parte del vangelo (a sinistra guardando l'altare) è dipinta l'immagine della Beata Vergine Maria seduta su un albero.

Come asserito, non esiste nulla di certo, il dipinto ricorda il miracolo dell'apparizione della Beata Vergine Maria sull'albero.

L'immagine, davanti alla quale i fedeli offrono ceri e oblazioni, è stata dipinta nel 1507.

Un pilastrello serve da campanile, la fune della campana pende all'interno della chiesa.

In occasione della celebrazione della Messa i paramenti vengono portati dalla chiesa parrocchiale.

Ad oriente della chiesa ed annessa alla stessa ci sono due locali e il solaio. Il tetto è coperto di tegole. Anche il portico che protegge l'ingresso alla chiesa è coperto di tegole.

Davanti ai locali suddetti c'è la vigna di quattro pertiche.

Lo spazio davanti all'oratorio, con il pozzo, è di quattro tavole (circa 110 mt. quadrati) ed è segnato da 4 cippi: due servono a delimitare l'accesso e due a segnare la proprietà con quella aderente di Pompeo Terzaghi. La posa dei cippi è stata eseguita alla presenza del console del luogo di Prospiano Stefano Langé.

Non esiste amministrazione alcuna di questo oratorio, né libri sui quali riportare le offerte dei fedeli che numerosi vi convergono a questa chiesa non solo dal luogo di Prospiano ma anche dalle terre viciniori.

Allo stato attuale risultano debitori confessi di questa chiesa i signori: Gio Antonio Bossi lire 14, Francesco Bossi lire 22, Lorenzo Cazzullo lire 12, Stefano Langé lire 23.

Il console provveda al recupero delle somme e a istituire i libri per la registrazione delle offerte. La chiave dell'oratorio deve essere custodita dal console.

Considerazioni relative alla visita di S. Carlo
alla Chiesa della MADONNA DELL'ALBERO

Una prima considerazione riguarda il titolo di questa Chiesa, titolo che é sempre stato quello di chiesa della MADONNA DELL'ALBERO".

Molto probabilmente alla deformazione del titolo originario hanno influito le diverse solennità mariane. Si é già visto che il curato Balbi disponendo un legato parla dell'Assunzione forse perché in tale ricorrenza si celebrava la festa esterna o solenne nella detta chiesa.

Nel secolo successivo il titolo di questa chiesa subisce un'altra deformazione " Chiesa della Natività della Madonna dell'Albero". Anche questa deformazione del titolo é da collocarsi al fatto che la festa esterna veniva celebrata il giorno 8 settembre quando appunto ricorre la festa liturgica della Natività della Madonna.

S. Carlo pur tanto rigoroso in tema di miracoli ed apparizioni non contraddice quanto gli viene riferito in ordine alla apparizione della Madonna. Si limita a dire " non c'è nulla di certo" intendendo dire che mancavano documenti probanti.

Se si deve prestare fede alla relazione stesa al momento della visita e non c'è motivo per dubitare, il dipinto sulla parete nord, all'interno della chiesa, sulla stessa parete ove era stata affrescata la crocefissione, raffigurante la Madonna seduta sull'albero é del 1507. Non vorremmo essere fraintesi e con tutto il rispetto che l'argomento delle apparizioni richiede, riteniamo che non si possa escludere aprioristicamente che con l'affresco in parola sia stato voluto raffigurare anche visivamente l'asserita apparizione.

Circa la datazione del dipinto in discorso sicuramente il Santo avrà sentito i prospianesi ed in particolare i più anziani e di buona fama.

Quasi certamente nessuno dei parrochiani di quel tempo aveva visto o ricordava d'aver visto l'autore del dipinto a maneggiare i pennelli; erano passati 75 anni e a quel tempo la vita umana era più corta che non ai giorni nostri. Tuttavia tra i prospianesi che partecipavano attivamente alla vita della parrocchia c'era chi poteva affermare, per averlo sentito dire dai propri genitori, che il dipinto era stato eseguito nel 1507.

Le stesse persone che davanti all'Arcivescovo confessano di essere debitori e si vedrà in seguito perché erano debitori, poterono benissimo assicurare S. Carlo circa la data dell'affresco. Infatti Gio Antonio Bossi aveva 58 anni, Francesco Bossi ne aveva 30, Lorenzo Cazzullo che in parrocchia era un pò il fac-totum aveva 33 anni, altrettanti ne aveva Stefano Langé. In parrocchia poi, tanto per citare i prospianesi che avevano superato il mezzo secolo di vita vivevano: Ambrogio Bonizzoni che aveva 78 anni, Maddalena Terzaghi di 68 anni, Battista Rigoni e sua moglie Anna rispettivamente di 70 e 69 anni, Gio Angelo del Gana di 58 anni e, infine, Maddalena Bonizzoni, vedova, di 78 anni.

Un particolare che a nostro sommo giudizio non può e non deve essere trascurato ed è fornito sempre dalla relazione, è l'afflusso dei fedeli alla chiesa della Madonna dell'Albero fedeli che affluivano non soltanto da Prospiano ma anche dai paesi vicini. Il tutto con l'immane confluente di offerte.

Certo sarebbe interessante poter rispondere alla domanda che ci siamo posti più di una volta nel corso dell'esame della relazione di questa visita pastorale di S. Carlo alla chiesa della Madonna dell'Albero, e cioè che cosa ci andava a fare tanta gente alla Madonna dell'Albero? e perché ci andava?

Sono domande alle quali oggi nessuno è in grado di rispondere in maniera umanamente convincente. Un fatto però è certo e cioè che l'afflusso dei fedeli era costante, non sporadico. Vedremo nei quaderni successivi come i visitatori arcivescovili evidenzieranno questo particolare dell'afflusso dei fedeli e si preoccuparono come fece S. Carlo di dettare norme per la cura della chiesa della Madonna dell'Albero e per la gestione delle offerte conferite dai fedeli.

Accanto alla chiesa, dalla parte verso Cislago, c'era una abitazione, forse l'alloggio del custode che insieme col portico poteva servire da riparo e riparo ai fedeli che oltre il resto avevano a disposizione anche il pozzo.

Per quanto riguarda l'orientamento della chiesa si è già detto che aveva la porta d'ingresso ad est in posizione diametralmente opposta all'attuale orientamento, e l'altare era appoggiato alla parete nord, sotto il grande affresco della crocifissione.

Non deve fare meraviglia che quattro laici e più precisamente i due Bossi, probabilmente fratelli, il Cazzullo ed il Langé si fossero dichiarati debitori verso la chiesa della Madonna dell'Albero, debitori confessi. Questi prospianesi, forse gli unici che sapevano leggere e scrivere, -li vedremo firmare atti e petizioni circa la parrocchia di Prospiano- si erano semplicemente autonomamente amministratori, perdurando la vacanza della parrocchia, delle offerte confluente nelle cassette delle elemosine della chiesa della Madonna dell'Albero. Come si vede dalle ordinazioni di S. Carlo uno di questi, il Cazzullo, era titolare di una posteria forse l'unica di tutta la parrocchia, e che nel 1582 ricopriva altresì la carica di console verrà dallo stesso S. Carlo ricollocato nella carica di tesoriere, cioè di cassiere.

Le ordinazioni di S. CARLO per la CHIESA DELLA MADONNA DELL'ALBERO .

Si riduca nella giusta forma la pietra sacra dell'altare. Si faccia, in opere cementizie, una finestra oblunga in alto in modo che non si possa guardare dall'esterno.

Si ponga la grata di ferro alla finestra rotonda sopra la porta. Il Vicario Foraneo controlli che non avvengano abusi nel computare le offerte che i fedeli offrono a questo oratorio. Tutte le oblazioni vengano diligentemente registrate dal tesoriere che deve essere rinnovato ogni anno.

Il libro delle offerte venga sottoposto in visione annualmente al Vicario Foraneo.

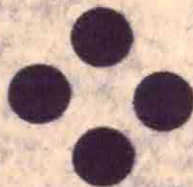
Il tesoriere per l'anno in corso è il sig. Lorenzo Cazzullo.

Il vino e quanto raccolto dalla vigna di 4 pertiche di spettanza di questa chiesa venga ceduto al miglior offerente sotto il controllo e la vigilanza del Vicario Foraneo e del curato.

La casa annessa all'oratorio venga restaurata.

Entro otto giorni gli infrascritti debitori: Gio Antonio Bossi per lire 14, Francesco Bossi per lire 22, Lorenzo Cazzullo per lire 12 e Stefano Langé per lire 23, che si sono riconosciuti debitori confessi in questa visita, versino al tesoriere quanto debbono all'oratorio della Madonna dell'Albero.

Tutte queste somme vengano utilizzate per la riparazione della casa annessa all'oratorio e per il pavimento, rotto, della chiesa suddetta.



Come detto nel corso delle considerazioni svolte in merito alla visita pastorale effettuata da S. Carlo Borromeo alla parrocchia di Prospiano nel 1582, giusti, giusti 400 anni fa, si riportano qui di seguito tutti i documenti, in fotocopia -ricavati dagli originali- che abbiamo rintracciato nel fascicolo, documenti che riguardano la situazione parrocchiale di quel tempo con speciale riferimento alla vacanza della parrocchia di Prospiano.

Per ogni documento, redatto nella lingua del tempo, ma comunque di facile lettura ed interpretazione lessicale, abbiamo, di nostra iniziativa, aggiunto il commento cercando, di fornire qualche chiarimento dove è stato ritenuto necessario.

Dai documenti emerge chiaramente la volontà dei prospianesi di avere in luogo un loro parroco, dichiarandosi disposti ad integrare volontariamente il magro reddito del beneficio parrocchiale. Di ciò si deve dare lode ai parrocchiani di quel tempo.